

Luigi Burzotta

L'uomo dei ratti

**Il romanzo clinico freudiano detto
*L'Uomo dei topi***

Alla luce della topologia di Jacques Lacan
dallo Schema ottico al Nodo Borromeo

Prefazione di Johanna Vennemann

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676146-0

Prefazione

L'uomo dei ratti

Johanna Vennemann

Un ritorno è un ritorno alle radici, mi viene da dire, leggendo il libro di Luigi Burzotta.

Egli non fa solo un ritorno a Freud, ma a un caso di Freud, l'unico del quale sono state conservate le note che Freud prendeva ogni sera dopo il lavoro con i pazienti. E poi, *Der Rattenmann* è il caso che segna la scoperta della struttura della nevrosi ossessiva.

Ma andiamo per ordine. Luigi Burzotta osa chiamare il testo di Freud finalmente con la traduzione più naturale e ovvia, tale e quale, cioè chiama i topi (traduzione "ufficiale" del testo di Freud) ratti.

Questo è molto importante, perché ci consente di fare ciò che l'autore di queste pagine fa, direi da una vita, nel suo insegnamento e nei suoi scritti: leggere Freud con Lacan per ridare vigore al testo originale.

Per Lacan il senso del ritorno a Freud è il ritorno al testo di Freud ma con uno strumento in più e cioè l'apporto della linguistica.

Freud aveva scoperto presto l'importanza della parola per le formazioni dell'inconscio. Con Lacan si leggono e ascoltano i significanti del detto, i fonemi che hanno strutturato l'inconscio.

L'autore di questo libro ci mostra magistralmente e minuziosamente l'importanza che hanno i significanti nel caso dell'Uomo dei ratti, a iniziare dalla stessa parola ratto – che rinvia (questo è possibile anche in italiano) a rata, per esempio, alle rate di un debito contratto prima dal padre del *Rattenmann* e poi da lui stesso.

Allo stesso modo proseguendo con gli altri significanti del discorso, che si rivelano il perno e la traduzione della sua struttura, egli mostra come questa ha dato forma a un sintomo che caratterizza in modo singolare questo paziente, che gli porta non solo tanta sofferenza ma che, a causa della breve durata di un trattamento interrotto prematuramente pur se ben avviato – è la tesi centrale di

questo libro – lo conduce fatalmente anche alla sua fine, alla morte.

Fatevi prendere per mano dall'autore che affrontando, in uno stile scorrevole, concetti ardui e in una prosa limpida, temi complessi come quelli della topologia permette di seguire questa appassionante storia, questo romanzo come lui stesso lo chiama, romanzo da leggere come un thriller tragico.

Presentazione

Il giovane che diventerà noto come *L'uomo dei topi*, traduzione impropria di *Rattenmann*, si presenta nello studio di Freud in preda a un delirio ossessivo, originato dall'orrore intollerabile per qualcosa che lo pervade, un godimento di cui nulla sa e nel quale si dibatte con tutto il proprio essere.

Egli può solo disconoscere ciò che lo concerne così radicalmente, perché questo reale intimo si presenta velato, in superficie, da qualcosa di più confortevole e avvincente, costituito dai prestigii dell'immagine speculare nella quale si riconosce.

Questa funzione di velamento è strutturale ed in vario modo riscontrabile in ciascuno di noi.

L'immagine allo specchio di noi stessi, che proiettiamo anche nel nostro simile, fa da abbigliamento a questo qualcosa di enigmatico e di perturbante che costituisce la nostra identità più profonda, che Jacques Lacan ha designato algebricamente con la lettera *a*, l'*oggetto piccolo a*.

Il capitolo centrale di questo libro è dedicato alla topologia del *modello ottico* con il quale Lacan illustra il suo *stadio dello specchio*, perché vuole introdurre alla possibilità di svelamento della sostanziale vacuità di questo oscuro oggetto causa di desiderio nell'uomo.

L'immagine narcisistica nella quale il paziente di Freud si riconosce è una donna, sulla quale mantiene inizialmente un riserbo geloso e che si limita a nominare con il termine *dame*, che designa molto bene la donna idealizzata verso la quale il paziente dichiara di non nutrire alcun interesse sessuale; una donna che si era tuttavia ostinato a frequentare malgrado il divieto formulato dal padre, un anno prima che morisse, e nonostante il rifiuto reiterato opposto dalla stessa alle sue profferte d'amore.

Un amore bilanciato privatamente dalla palese intimità sensuale con la sorella Olga.

Sullo sfondo c'è il progetto di matrimonio concordato dalla madre con l'avvenente e distinta figlia del suo ricco e facoltoso parente.

La tesi centrale di questo libro è che le due opposizioni del padre e della dama sullo stesso oggetto, che presto si rivela essere la cugina Gisela, accomunano i due personaggi, del *padre morto* e della *dama*, nella figura severa dell'interdizione, per concorrere insieme alla costituzione del peculiare sintomo, che prende forma nel discorso di questo paziente durante il trattamento.

Per illustrare come il sintomo possa garantire la tenuta della struttura soggettiva si fa ancora ricorso alla topologia di Lacan, là dove trova la sua scrittura nel nodo borromeo a quattro elementi.

La delineazione del sintomo nei suoi elementi costitutivi è la condizione preliminare perché il paziente possa assumerlo e riconoscerlo come suo nel corso del trattamento psicanalitico, dove in un delicato equilibrio, svolge il ruolo di tenuta dello stesso discorso che ha di mira il suo superamento; sicché una prematura uscita forzata dal sintomo può causare il collasso della cura e viceversa.

Nel libro è infine illustrato come sia avvenuto quel collasso nella storia clinica dell'Uomo dei ratti, il giovane paziente di Freud, al secolo Ernst Lanzer, per il quale la dissoluzione del sintomo ha avuto delle conseguenze fatali.

Indice

Prefazione. L'uomo dei ratti	5
Presentazione	7
Introduzione	9
<i>Capitolo 1</i>	
La cugina Gisela	15
Sopra alcuni punti dell'insegnamento di Jacques Lacan	18
<i>Capitolo 2</i>	
Il grande timore ossessivo	21
L'ossessione delirante	27
<i>Capitolo 3</i>	
Il Diniego	37
Il rappresentante della rappresentazione	41
<i>Capitolo 4</i>	
Il baratto	45
<i>Capitolo 5</i>	
Lo schermo dell'idealizzazione	55
La sorella Olga	58
<i>Capitolo 6</i>	
La funzione narcisistica	63
La domanda	67
<i>Capitolo 7</i>	
La messinscena	75
L'abbigliamento dell'oggetto	77
Lo schema ottico	81

La schiavitù dell'immagine	92
<i>Capitolo 8</i>	
Affinità	95
La plasticità dell'oggetto	103
<i>Capitolo 9</i>	
Il Transfert e la Scena Primaria	109
<i>Capitolo 10</i>	
Chi vuole guarire?	123
La funzione di agente della castrazione	128
<i>Glejsamen</i>	130
<i>Capitolo 11</i>	
Il versante del desiderio	133
<i>Appendice</i>	
Inibizione	143
L'analista al posto dell'oggetto <i>a</i>	147
Bibliografia	153